

Lettere familiari di Cristiano Meng (1829-1858)

Autor(en): **Zendralli, A.M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **38 (1969)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-29778>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

† Dott. h. c. A. M. ZENDRALLI

Lettere familiari di Cristiano Meng (1829-1858)

(Edizione a cura di R. B.)

II. continuazione

2. Il „foresto,, a Castasegna: tentativi di farsi cittadino e conflitto con il Comune

Nel 1834 il Meng, stanco di sentirsi « foresto abbenché grigione al pari di loro », tenta di ottenere la cittadinanza di Castasegna. Ma avendo numerosa famiglia gli si chiede una somma troppo forte.

« ... Adesso un'altra novità... — Già ti avevo fatto sapere che Gian Bivetti e Battista Vincenti detto il Precetter, hanno comprato il vicinato di questa terra e del Comune di Sottoporta. — Alla fine dell'anno scorso fece lo stesso anche il S're Compare Gaudenzio Pool che dovette pagare per se e la sua famiglia fr. 660 alla terra, e credo fr. 100 al Comune.¹⁾ Il brutto titolo di foresto, che ricevono come tu saprai tutti quelli che non sono vicini, abbenché siano Grigioni al pari di loro, mi ha indotto (fra altre considerazioni) di far l'offerta di voler pagare o piuttosto di tirarmi addosso il debito di una summa eguale come il compare Gaud'o Pool. Ma siccome ho famiglia più numerosa i Sig'ri Vicini non vollero aggradirmi. In parte erano contenti di accettarmi per la sudetta summa, dei altri poi volevano che dovessi essere tassato in proporzione della maggiore famiglia, e di quest'ultimo sentimento erano per quanto mi venne assicurato il detto Precetter e suo figlio, che avevano la bocca più larga. Sono per ora intenzionato di non far ulterior ricerca in proposito, e di restare ancor foresto come per il passato piuttosto che sottomettermi ad una summa più forte. Vorrei però sentir il tuo sentimento su di ciò ».

¹⁾ fr. 660 alla Vicinanza di Castasegna, fr. 100 al Comune di Soglio, Castasegna e Bondo

La pratica sarà poi resa ancor più difficile dal conflitto che il Meng avrà nel 1842 con il Comune stesso.

Sappiamo con quanta severità le Vicinanze pretendevano l'esatta osservanza dei loro regolamenti, assai rigidi specialmente per quanto riguardava lo sfruttamento dei boschi e dei pascoli. Ci è quindi facile immaginare l'accanimento con cui a Castasegna ci si deve essere lanciati contro i poveri Meng, rei di aver raccolto fieno selvatico e, più ancora, di appartenere a una famiglia « foresta ». Lo si vede dall'amarezza che suggerisce al padre le lettere al figlio e dall'ostinatezza nella schermaglia di ricorsi e controricorsi.

« L'anno scorso la mia figlia e l'anda Cattarina si fecero lecito di andar a far fieno di bosco a dispetto del severo divieto rilasciato da parte di questi magnati. Non avendomi voluto sottomettere al loro castigo, perché mi sembrava tanto ingiusto quanto ridicolo che questi padroni volessero o potessero disporre sull'altrui territorio, mi fecero citare davanti al Magistrato a Soglio ove la sentenza sortita mi fu affatto favorevole sciogliendomi da ogni pena e castigo ed addossando a loro tutte le spese ». Ricorsero i « magnati » al Piccolo Consiglio ma senza successo; furono condannati a pagare le spese. « Per rifarsi di questo sinistro me ne fecero intimare col mezzo del loro fante in gran livrea (Toni Maria) in Gen'ò a. corr. che m'abbiano imposto di pagar per quest'anno fr. 21 a titolo di arte e commercio... » Ora è il Meng che ricorre al Governo, proponendo di sottoporre la cosa « a norma di legge cantonale » ai due arbitri: landamanno Torriani e tenente Pomatti di Soglio. (20 VI 1842)

L'11 gennaio del 1843 scrive il Meng:

« Il mio ricorso verso la terra di Castasegna è tutt'ora pendente... — Approfittai di questa sorta di armistizio per dar ad intender al nostro fatutto Gio' Giacomo che se mi ricevevan per vicino unitamente ai miei figli sarebbe stato stroncata ogni ulterior lite... Bivett Zopp fece un donativo ai Signori vicini di fr. 50, e nella speranza di ottenerne uno maggiore, hanno risolto di dargli gratuitamente vicinanza. Questo è tutta pratica di Gian Bivetti Gherb e Giov. Ferrari. Si dice che anche il Michel sebbene senza ne fiö ne cagnö ¹⁾ vuol farsi vicino, così anche barba Gaudenzio Salis. Ieri sera hanno tenuto radunanza i Signorazzi, ma non essendo venuto nulla a dirmi il mio socio della parte, suppongo che i miei nemici abbiano avuto la sopramano e forse al mio proprio real vantaggio ».

Cinque anni dopo (17 V 1848) non solo si dirà rassegnato di non potere diventare cittadino, ma loderà addirittura il figlio ormai iscritto alla Guardia Nazionale ungherese: « ... Giacché si ha rinforzato la guarnigione di coteste piazze militari prenderai anche più denari, ed hai fatto bene di inscriverti anche te alla Guardia nazionale perché godi maggiori vantaggi e libertà colà, di quello che sarebbe il caso in questa patria dominata in quanto ai villaggi da prepotenti ed orgogliosi villani... ».

¹⁾ Celibe, senza famiglia (lett. « senza né figlioletto né cagnolino »)

3. Costruzioni pubbliche e private

23 IX 1831 (a Cristiano)

« Il Governo Lombardo e la comunità di Sopraporta hanno fatto costruire un bel ponte sopra l'acqua del Lovere, considerabilmente più alto del vecchio. Dalla casa del Dazio la strada conduce quasi in retta linea a quel ponte però con alquanto discesa. Di là hanno abbassato il Mott di Lovere, di modo che presentemente si passa con molta comodezza ».

23 IX 31

Credo di averti già antecedentemente scritto che facevo fabbricare una stalla (a) Danghel in compagnia col cognato compare Gaudenzio Sales.

2 III 1842 (Cristiano padre a Sebastiano)

« ... Ci troviamo in non lieve imbroglio. Tomaschett ha venduta la sua casa (che abitiamo pressoché 24 anni) a quel brutto muso di Sebastiano figlio della Maghettania, e ci tocca di abbandonarla. Il detto venditore con sua lettera annunziante a me il contratto fatto soggiunse, forse per farci paura e per determinarci di abbandonare Castasegna: « Nello stesso tempo devo anche significarle che quel tale si è dichiarato di voler poi stabilire ivi un negozio ed Osteria, ciò tanto per di Lei contegno ». Tal Bercher gli aveva offerto una sua casa a Spino e la voce che il Meng andasse ad abitare là era già corsa fino nell'Engadina: « Invece abbiamo cercato in locazione al S'r Conzio carissimo la casa che possiede in compagnia con il di lui genero Catanio. Avevamo ricercata anche la casa ex Giovanin Spargnapane che l'anno scorso ci voleva far prendere a fitto quasi contro volontà, ma ora non è disposto nè di venderla nè di darla a pigione. Se il Supremo liberasse il S'r Conzio delle pene di questa vita saressimo disposti, a dispetto della ristrettezza dei nostri mezzi, di farne l'acquisto di quella casa per essere esentati di ulteriori dispiacevoli e dannosi e faticosi cambiamenti di domicilio. Sebbene la dimora in questa terra diventi vieppiù disgradevole per noi forestieri atteso le continue vessazioni e nuovi aggravi che ci impongono questi invidiosi vicini. Nel nostro consiglio familiare abbiamo perfino parlato di fabbricare una casa in Caroggia e di dichiararci dipendere da Soglio per il fumadico ¹⁾ se ciò giovasse a sottrarci da tutte le gabelle di questi castagnotti. In qual caso però avremmo poi il discomodo di dover frequentare la chiesa di Soglio o quella di Bondo, come pure avremmo discomoda l'acqua. In ogni modo ci troviamo fra incudine e martello ».

20 VI 1842 (Cristiano padre a Sebastiano)

« ... Da circa un mese ci troviamo ormai nella casa eredi Gaud.'o Polo alias Gianotti. La bottega ed i altri locali occorrenti per la mercanzia o granaglie sono assai ristretti. La botte più grande di acquavita dovetti far mettere in quel stallone sotto la casa alta dei Salis. Il sale ed altre cose dobbiamo

¹⁾ Fuocatico = tassa sull'economia domestica.

riporre sul tobiato in faccia alla casa... Per questa casa ed un quarto della stalla abbiamo da pagare fr. 80 all'anno, e fr. 1 per il sito della botte d'acquavita». La cara vecchia Orzina non ha voluto far accordo che per 4 anni, perché « se 's maridessen i magg » avrebbero bisogno per loro ». O provvedere altrimenti « o andar poi nel nostro palazzo in Boscaglia ». Per fabbricare ci manca l'essenziale, e nemmeno troveremo il sito se non alle estremità di questa venerabile vicinanza. — Ministro Conzio ha finito la sua carriera. Esso morì li 8 maggio ». Se gli eredi venderanno la proprietà, cercherà di « acquistare la casa che apparteneva al Sciur Giovannin... »

27 IV 1850 (a Sebastiano e Gustavo Adolfo)

Nell'anno corrente vedremo sorgere qui in facciata il Palazzo Spargnapane dato in accordo a Mastro Giov. Pedrazzini. Si lavora a cavar le fondamenta... « Aggiungo ancora che se vi abbisognano i vostri danari presso di me ne potrete disporre a vostro piacere ».

20 XII 1852 (a Gustavo Adolfo)

« Capitano a Castasegna prima le due sorelle « Madame Cattani ved'a di Pietro colla di lei sorella Ministra di Samaden » e dopo la loro partenza il marito della « Ministra con un loro parente Bundesstatthalter ed Avvocato Kőnz per trattare la vendita dei loro Casamenti unitamente ai fondi in complesso ». Sembra però che vorrebbero « pipär e sciflär ¹⁾ in un tempo, avendoci (cioè a noi e Sig'r Podestà) domandato una bagatella di 30 mila franchi nuovi... »

27 VI 1853 (a Gustavo Adolfo)

Siamo intenzionati di far fabbricare una casuccia nuova, non si trova però piazza a proposito se non in quei campi appresso l'Albergo Sebastiano Salis, ma sono piuttosto vicini gli orli della scoscesa sponda verso la Maira...

21 V 1854 (a Gustavo Adolfo)

« Siamo stati in gran fabbrica » (restauri a una stalla in Brentan, a un'altra a Casnaggio, costruzione di una piccola stalla alla Durigna).

6 X 1854 (a Sebastiano)

« ... Pietro Pomatti ha fatto diroccare la casa alias suo suocero Agostino Pool e fratelli per costruirne un bel casamento nuovo e grande. »

3 XII 1855 (Cristiano padre a Sebastiano)

« ... Ci siamo finalmente risolti di far fabbricare un pezzo di casa a qual scopo abbiamo comprato quella stalla vecchia in sù della Chiesa grande ed alcuni pezzi di campi attigui fra quali il più grande è quello della Comune. Il fondamento è cavato e l'anno venturo si preseguirà colle mura. Ho intanto il presentimento che per quanto a me non ne vedrò l'opera compiuta... Qui si è introdotto un nuovo negoziante del Cantone St. Gallo. Desso ha preso in locazione la casa degli Eredi Gaudenzio Paris alias Gianotti, ove

1) Fumare la pipa e zuffolare nello stesso tempo.

abitavamo noi immediatamente prima di ridurci qui in Casa Barone, e devi esser espresso di voler far dismettere tutti li bottegai di qui. »

24 V 1856 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

«... Il nostro fabbricato non è ancora fuori della terra non potendo lavorar i muratori stante la quasi continua pioggia di questo mese. Tal casa tranghiottirà tutta la piccola mia sostanza se pur basta. Il terreno mi costa fr. 2050 e fr. 19.898 devo pagare a Pedrazzini (il capomastro) ed oltreciò provvedere a mia spesa tutto il legname, tutta la ferramenta (solo le ferriate, chiavi da muro e chiodi grossi mi costano fr. 759), tutte le piotte del tetto e tutti li vetri !! Dio la mandi buona... — Mi fu veramente di gradevole sorpresa di sentirti ridotto alla prediletta Brombergo... »

12 I 1857 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo (?))

È assillato dal pensiero della casa... La casa trovasi sotto tetto e verrà ultimata entro il mese di settembre di quest'anno e chi di voi viverà nell'anno prossimo venturo anderà abitare il nuovo fabbricato... La larghezza della casa deve essere Braccia 18 di Milano e la longhezza Braccia 24. Verso mezzogiorno viene fabbricato un piccolo Waschhaus e la carnaria (?) per Feuer-spritze della Comune... — Avrai probabilmente inteso che il mio genero Sparagnapane ha comprato casamenti e fondi dei Conzio per la somma di 30 mila franchi. Quella parte casa detta del Dazio ha ceduto al genero Ag'o Gianotti per 5 mila e 400 franchi ».

4. Alluvioni, epidemie, cattivi raccolti, incendi ecc.

20 XII 1829

« Abbiamo avuto una cattiva estate e non migliore autunno. — Le castagne sono state poche e piccole, cosicché la metà della nostra cascina abbiamo lasciato godere ai Camill¹⁾ e alla tartaruga. — La Maira per la continua pioggia fortemente ingrandita, ha cagionato grande danno, massimamente da qui sin Chiavenna e più oltre, — e fece cadere anche il Ponte grande di Chiavenna. Si raccontava che circa 14 persone avessero persa la vita nelle acque e nelle rovine, — per tutti Lombardi. — Dio ci preservi tutti di simili e altre disgrazie. — Anche li vini sono riusciti di pessima qualità; io non ho nemmeno avuto meraviglia di assaggiarne, e non ho comprato che circa 3 some di vino bianco. — Le scosse²⁾ vanno assai male; li contadini hanno fatto grandi debiti, perchè la granaglia è stata ben cara, e del loro bestiame ricavarono bassi prezzi ».

1) Camill - famiglia Buccella.

2) Riscossione di crediti ?

23 IX 1831

Speriamo che ti avrà risparmiato la triste malattia che fa stragi in tutta l'Ongheria. Si lo speriamo dalla bontà del grazioso Iddio. Questa malattia detta il Cholera morbus, d'origine asiatica, si propaga vieppiù, e sentiamo essersi manifestata a Berlino, e sin nella Svezia. Il timore è grande tra tutta la gente e massimamente presso li nostri vicini Italiani. — Sembrano taluni ignorare che ci sia una provvidenza senza la volontà della quale non cade un capello dalla nostra testa. Sembrano ignorare che nessun Stato né età non è sicuro della morte anche dove non esiste questa malattia, e che la speranza del vero cristiano dev'essere diretta alla vita eterna, accompagnata (cioè la speranza) da un virtuoso e cristianevole contegno durante il nostro pellegrinaggio. — Anche la Svizzera, come l'Italia e tanti altri Stati, ha preso delle misure per impedire quanto fattibile l'entrata del Cholera. Se noi vogliamo andar a Villa o più lontano, dobbiamo essere muniti della fede di sanità e di passaporto, e jeri è già arrivato un Espresso da Coira con un Decreto del nostro governo che prescrive l'istesso per tutti quelli che vogliono entrare... »

6 VII 1833

« ... il giorno 18 maggio prossimo passato abbruciò la filatura di cotone in Chiavenna e non potevano salvare che le sole macchine che trovansi al pianterreno. Hanno a Chiavenna giardino pubblico. Corpo di musica, lanterne per illuminare di notte le strade, ma delle pompe ossia trombe per gli incendi, queste mancavano perché non necessarie, forse anche superflue li avranno creduti i Sig'ri Chiavennaschi, ed è alla mancanza di queste non che alla mancanza d'ogni e qualunque regolamento per simili circostanze, che devesi attribuire tale disgrazia, mentre il fuoco essendo scoppiato in cima sotto il tetto della fabbrica, facilmente avrebbe potuto essere spento. Ora trattasi di fabbricare altro edificio molto più vasto del vecchio... — La Bibbia mandata a te con Rodolfo Zuan ti piacerà anche per la stampa chiara sopra carta candida. Venne stampata e legata a Londra... — Ti raccomando alla protezione Divina e ti abbraccio in spirito ».

17 VII 1841 (a Sebastiano)

« Li 26 maggio un incendio distrusse a Selvapiana da 6 a 7 case o stalle... »

22 I 1845

« ... Quegli di Soglio in autunno scorso furono propriamente in costernazione per il pericolo in cui si ritrovarono a cagione delle forti piogge che fecero muovere il terreno, e quindi anche il bosco di sopra a quel villaggio. Alcune estese crepature si sono formate nel detto bosco, e della materia argillosa mista di sassi passava per le strade accumulandosi qua e là. Una sera dovettemo andar o mandare della gente in aiuto di costoro. Da qualche tempo in poi il terreno non ha fatto altro movimento, ed i Sogliaschi ripresero coraggio e speranza di non dover abbandonare i loro tugurij. Durante qual-

che giorni alcune famiglie se ne ritirarono a Bondo e Promontogno. Il Podestà Fritz colla sua sorella abita tutt'ora nella casa Buccella a Bondo; la madre della Land'a Torriani e quella del Capit'o Pomatti abitano a Promontogno, gli altri di minor conto si sono ritornati alle lor case. Andrea Rizz aveva fatta condurre la sua masserizia di casa a Castasegna, e qualche pochi altri si fossero stanziati provvisoriamente qui, ma se le circostanze non si sarebbero cangiate la maggior parte avrebbe prescelto Bondo, Montaccio. Vollesse Iddio che non abbiano di emigrare più tardi. Pochi giorni sono la gioventù di Soglio piantò per fine un ballo. — Il Ministro di Soglio ha preso la sua residenza nel palazzo del Conte Salis a Bondo ».

3 X 1855 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo (?))

« ... In quest'estate abbiamo avuto il Cholera in vicinanza nostra cioè a Villa ove in un piccolo circuito, tenuto separato di comunicazione col restante del villaggio, morirono, o dal Cholera vero o supposto una dozzina di persone, indi questo morbo si propagò a Chiavenna ove soggiacerono circa il doppio numero di Villa. Anche colà regnava la comune idea che li medici dispensarono delle medicine non per restituire alla sanità gli infettati ma per promoverli alla vita eterna. Da Chiavenna se ne allontanarono quanti ne avevano li necessari mezzi, così pure da altri luoghi Lombardi. St. Maurizio era sopraccaricato di forestieri a segno da dover cercar ricovero nei luoghi vicini fin a Samaden. Il nostro paese, tranne qualche casi dubbiosi nei contorni di Poschiavo, per bontà Divina restò immune di tal flagello abbenché nessuna misure governative per impedirne l'introduzione, riconoscendole inutili, non erano state prese ».

24 V 1856 (a Gustavo Adolfo)

« ... Di fuori di S'ta Croce si è distaccato di quella ganda una quantità di macigni grossi che rovinarono un buon pezzo della strada mercantile e minacciando di venir dietro ancora degli altri sassoni; si sarà probabilmente obbligati di abbandonarla per costruirne un'altra dalla parte di Scilano. — Desideravo scrivere anche al nostro Sebastiano ma il ristretto tempo e la mia mano tremante non me lo permettono... Addio miei cari figli... »

Prezzi, debiti e fallimenti

Si veda l'aumento enorme nel 1847, anno della guerra del Sonderbund.

15 IX 1837 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo presso Giacomo Silvestri a Miskolcz in Ungheria superiore)

« La segale si può ora dare qui alle parpaiole 38 lo stajo,¹⁾ la farina turca a parpaiole 35 a 36 il rubbo²⁾ detta di formento a parpaiole 44 il rubbo. Il riso si sostiene caro, come anche il vino e l'acquavita. Affari miseri.

1) Staio = circa 7 l.

2) Rупpo = kg 8,34

10 V 1847 — *A quest'ora vendo il riso parpaiole 115-116 il staio, la farina bianca parpaiole 80, quella di segale e di melgone parpaiole 56 a 60 il Rubbo. Nei tre mesi (dai ultimi giorni di Gen'o sin al 20 Aprile) ho ricevuto in tutto 2175 sacchi quasi tutti di 8 stara dei quali si ritroveranno qua ancora 398 sacchi, da che puoi concludere che avremmo avuto molto di bisogno dei occhi da falcone e non solo gambe ma anche braccia da leone perchè fra i 523 sacchi di riso sono molti che callano di peso ed in ultimo lascerò pelo non poco se i Sig'ri Laurer e C. di Coira mi trattaranno con rigore e che dovessi pagar tutto quello che manca, e fu del tutto impossibile di pesarli da uno in uno all'atto del loro arrivo giungendo fin 100 e più sacchi in un giorno, una volta 149... — La Posta mi renderà fr. 60 all'anno di salario fisso con speranza di miglioramento, ed altri fr. 12 a 14 credo ricavare dai Diritti postali che si percepisce dalle lettere e pacchi che si distribuisce qui nel luogo.*

7 VIII 1847 (Gualtiero al fratello Sebastiano ?)

« ... Siccome quest'anno le castagne hanno avuto molta geja, come si dice, così sta anche con le giovine di Castasegna, (pategole e ciacciere: pettegole e chiacchierone), si disuniscono ogni momento e vedendo che neppur (così) la vuol andare, tornano a riunirsi e poi da capo: al momento sono quattro compagne e pochi giorni fa erano sei. Fanno come l'aria di marzo che cambia cinque o sei volte al giorno. »

9 X 1847 (Cristiano padre a Sebastiano)

« Gustavo non ha potuto partire per il tempo da te desiderato stante l'avevamo di bisogno qui indispensabilmente per varij lavori, specialmente per batter le porte dei cattivi debitori in Avers e Sorsette, e ci ha condotto del bestiame più che richiedevano lan nossa assa da fen,¹⁾ giacché quella brigata o non ha o non vuol pagare con danari, e ci trova il suo buon interesse potendo far il prezzo a loro indiscrezione per il bestiame o formaggio che danno in pagamento. — A momenti avremo vino nuovo in abbondantissima quantità ma la qualità non sarà tanto fina; abbiamo cominciato a saggiare le castagne belle grosse e ben saporite... Le granaglie, dopo la raccolta discretamente abbondante in formenti e segale ed abbondantissima in melgone... I peli di Cavaler²⁾ che ti mandai mi costarono parpaiole 16 il mazzett di 100 peli... »

27 VI 1853 (Padre a Gustavo Adolfo)

« Genero Gianotti ha eretto una fabbrica di cigari in società, per quanto si suppone con Sig'ri Saffratti di Chiavenna. Il personale di questa fabbrica consiste in un uomo capomastro e due donne, il mio figliozzo Fornett stropiato e due o tre ragazze. »

1) Le nostre stipe di fieno

2) Bozzoli o seta filata ?

Ma già il 6 X 1854 il padre scrive a Sebastiano:

« ... Pare che la nostra fabbrica di cigari non voglia divenire tanto vecchia come la Schützengilde di Thorn, giacché sentiamo che l'intraprendente tuo Cognato voglia far lavorare ancora le foglie di tabacco che ancora gli restano e poi chiuder la fabbrica. Sorse altra fabbrica di cigari anche a Bondo. Gli impresari di quella sono: Andrea Scartazzini, suo cognato Giov. Andrea Piconi e Land'a Rognos, ma suppongo che neanche questi ne raccoglieranno grandi pomi d'oro... — La popolazione di Castasegna va ognor scemandosi senza risarcimento di nascite... »

5. I rivolgimenti intorno al 1848; nuove poste e nuove monete

10 V 1847 (Cristiano padre a Sebastiano)

Gualtieri si rompe « gli ossi piccoli del piede destro »: « il Dott. Enghel a cui ricorremmo in questa circostanza è piuttosto negligente nelle sue visite... » — Nella scorsa abbiamo avuto notizie dai nostri a Freiwaldau facendoci noto che il Signor Unter den Linden¹⁾ ha cacciato fuori dal negozio il suo fratello, di che non l'avrei creduto capace; intanto ha avuto il bene di goder solo la fortuna della visita del popolazzo di quella città quale per altro non li avrà gustato tanto. Egli è veramente curioso che tali disordini succedono in stati ben regolati dove il Governo è sostenuto da tanta forza militare, in tempo che nella nostra Svizzera tanto sconvolta da partiti e dove, in molte parti almeno, non mancano miserie di carestia e dove il popolo è privo di mezzi di guadagnarsi il vitto, non è successo, tranne piccola cosa a Berna, il minimo disordine. I speculanti svizzeri nell'autunno ed inverno scorso comprarono in Lombardia immensa quantità di grani sì pel momentaneo bisogno come anche nella previdenza che verrà proibita l'estrazione la quale ebbe poi effettivamente luogo a metà febbraio circa. Non bastando di gran lunga i soliti e non soliti vetturini che vi accorsero fin da Partenz battendo la strada di Spluga, i speditori di Chiavenna si videro costretti di mandare del grano anche qui per averlo almeno fuori dello Stato Lombardo. Al Michel vennero diretti poco più di 100 sacchi, a Niago forse 200-250 e di questi in parte per mia colpa, stante che avendo pieni i locali abbasso e sul spazzacasa e non potendo quasi più reggere a tanta confolla di ricevimento e di spedizione, dovetti rifiutar di prendere ulteriori impegni. Dopo la chiusa del passo in febr'o per formento e melgone si ebbe una specie di Waffenstillstand (tregua), ma durò poco che i Chiavennaschi ci mandarono della segale delle castagne ed alcune centinaja di sacchi di riso, perché questi generi erano ancora permessi di estrarre col solito lieve dazio di uscita fin al 12 Aprile... »

¹⁾ Giov. Andrea Spargnapane aveva negozio in Unter den Linden 50, come ci informa Clito Fasciati.

11 VI 1852 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

« ... Col principio di questo mese è entrata in attività la valuta nuova anche nel nostro Cantone. Landamanno Maurizio Giov. del Palazz ha l'incombenza di ricevere le valute Svizzere vecchie e darne in cambio quelle nuove. Ho fatto cambiare franchi 164 Rappen 16... Nel prossimo mese di Luglio nessuno non riceverà più valute vecchie che solo gli Ufficij daziarij, quelli delle Poste ed il sunnominato cambiatore... Mi pare che anche nei Uffici Postali della Germania ci sia non poca confusione giacché quasi ogni lettera vien con una tassa differente dell'altra benché siano di egual peso. L'ultima tua lettera mi ha costato Centesimi ossia Rappen 103 valuta nuova, ossia precisamente un Zwanziger ed un quarto che fanno approssimativamente $8\frac{1}{2}$ a 9 Silbergroschen, e l'istesso porto dovetti pagare per una lettera semplice proveniente dai nostri a Thorn.

« ... Ebbimo una discreta raccolta di belle castagne, ne abbiamo fatto $9\frac{1}{2}$ sacchi. — Quanto agli « affari »... Nel corso dell'anno abbiamo acquistato N. 16, anzi 17 botti di spirito quali produssero poco appresso Rubbi 58 o 59 acquavita; Riso sacchi 102 di staia 6, esitati si può dire tutti in dettaglio; Caffè e Zuccaro per fr. 5130; Tabacchi per fr. 2600, circa 94 sacchi farina, circa 28 some vino, e tanti altri articoli di minor rilievo... — Nei affari di Posta fui assistito dal Giov. Martino Leonhardi che giornalmente venne da Bondo... Ora l'abbiamo in dozzina finché dura la scuola comunale di cui è Maestro... Il Landamano Jegher d'Avers ha acquistato l'impiego di Ober Telegraphist alla stazione di Spluga con un salario di fr. 1000. Esso ed il Posthalter colà devono assistersi vicendevolmente nelle loro vocazioni e non mi fido tanto di spedir certe mie lettere da quella via avendolo in concetto di persona curiosa dei fatti altrui. Anche la Svizzera ormai è entrata nella Lega Postale Austro-Germanica, sicché una lettera che non oltrepassa il peso di un Loth da tutta la Prussia e dall'Austria sin qui costa mezzo franco di porto, e tant'altro costa da qui a là. Però la tassa dell'ultima tua lettera importava un franco intiero, e ciò per sbaglio o per malizia di qualche Musch di Impiegato ».

27 IV 1850 (Cristiano padre ai figli Sebastiano e Gustavo Adolfo)

Avendo inteso dai Salis che i figli avevano fatto acquisto della Bottega Zuan a Magdeburg « mi strumentavo tanto di più di farvi conoscere il mio bisogno qui di uno di voi durante l'esercizio militare che dovrà far Gualtieri a Coira verso la fine di Agosto.... Siccome però la di lui assenza non si estenderà oltre di 6 a 7 settimane al più mi è venuto il felice pensiero di ingaggiare il nostro parente Garbald qual Controllore ed almeno Assistente des eidgenössischen Postamtes Castasegna... Col principio dell'anno corrente è stato introdotto un metodo tutto nuovo nelle scritturazioni postali moltiplicati di molto dovendosi fare i Passagier Billet, esigerne la tassa ed inscrivere nei registri, ed oltre ciò farne anche il Daziato degli oggetti che conduce la Posta salvo il Passagiergut se non eccede di molto le permesse 40 libbre svizzere. Veramente abbondante lavoro per misero soldo. Ma che fare in

questi tempi balordi. Fra questo salario e tutte le mie provvigioni sulle spedizioni non bastano del tutto per pagare il fitto di casa al Barone (de Mont). La mia installazione come Posthalter è stata fissata dal Post-Departement Elvetico fin al 31 marzo 1852 ed allora questa piazza (come tutte le altre della Confederazione) verranno aperte ai concorrenti. Se però, come spero, non ci saranno delle doglianze, mi verrà concesso per un altro triennio, se non capita prima l'uomo della falce. »

6. Acciacchi, infermità, presagio della morte

17 V 1846 (Cristiano padre all' « amatissimo Figlio » — quale ? —)

Per la prima volta dirà che « mi tremano le mani ora più ora meno, e la memoria è molto debole », ciò che poi ripeterà di frequente in seguito.

20 XII 1852 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

« ... In quanto a me potrebbe andar meglio ma pur anche assai peggio. Dolori non ne ho e dormo anche discretamente bene, ma la vista è indebolita, le mie forze intellettuali e corporali assai scarse, e l'è intrigata in ti dentsch (denti): i pochi macellari che mi restano sono vacillanti e mi costringono di inghiottire i bocconi senza essere macinati ed è fortuna che il mio stomaco è tanto più vigoroso ».

Cfr. lettera 3 XII 1855 pag. 84

24 V 1856 (a Gustavo Adolfo)

« ... Desideravo scrivere anche al nostro Sebastiano, ma il ristretto tempo e la mia mano tremante non me lo permettono... Addio miei cari figli ! »

12 VII 1857 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

Si crede truffato da mastro Pedrazzini, il costruttore della casa. Non sa darsene requie. « Stante le decadute mie forze sì fisiche che spirituali mi vedo necessitato di far cessione del piccolo mio stabilimento mercantile a voi miei figli verso un compenso annuo da poter esistere l'una e l'altra parte ». — Prospetta poi come penserebbe di regolare le cose di casa quando venisse a mancare. — Ciò che farà anche in una lettera del novembre, accennando a quanto ha già provveduto.

8 VII 1857 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

Sente prossima la fine e espone sue viste testamentarie; si sofferma a dire della casa, suo grande pensiero; si lamenta che « Questi mastri me ne danno ben poco di guadagno prendendo a Chiavenna o Villa la farina di polenta e il pane. Sono molto delicati questi signorini... — Del nostro Sebastiano non so cosa giudicare. Egli è persona estremamente taciturna, sta in bottega da mattina a sera, viene a tavola e se ne va senza aver proferito una parola sola. « Stille Wasser gründen Tief », dice il proverbio. A tavola dà delle occhiate al suo fratello quasi quello fosse il suo padrone... — Dal

principio di giugno u. s. in poi abbiamo Corsa di Posta giornaliera fra Engadina e Chiavenna in luogo delle tre corse¹⁾ di prima. Mi feci sentire presso la Direzione Postale per un proporzionato aumento di salario ma non si degnarono nemmeno di darmi risposta. Il mio buon protettore il Nationalrath Bavier è morto (a Zurigo), altrimenti non andrebbe così. Col fine di Marzo prossimo finisce il mio Ufficio di Posthalter, avrò un successore e lascerò a quello la cura di petizionare, se giova. — Il tuo ex-socio di Cracovia ha sposato la vedova del buon amico Leonhardi... »

Nell'ultima lettera del 18 XII 1858 Cristiano padre dirà della sua salute più che cagionevole, della malattia delle gambe della madre, di ciò che Gualtieri non vorrebbe più continuare la Società mercantile con suo fratello (Sebastiano). Commosso, tutto tenerezza s'accomiata colle parole: « Addio, cara anima mia, Iddio ti conservi in prosperità ».

APPENDICE:

Il „Caso Iseppi,, a Poschiavo

27 VI 1853 (Cristiano a Gustavo Adolfo)

« ... A Poschiavo un avvenimento alquanto interessante ha suscitato un rumore non piccolo fra quella popolazione cattolica. La prima cagione ne è una predica tenuta da un prete (Benedetto Iseppi) nel primo giorno dell'anno, cui venne stampata, e venuta a cognizione del Vescovo di Como questi gli proibì di predicar ulteriormente. Iseppi in sequela di ciò si mise a pubblicare col mezzo della stampa un foglio Domenicale nel quale spiegò la di Lui persuasione rapporto alla religione cristiana, quali discorsi irritarono il predetto Monsignor Vescovo a segno che interdisse ai suoi Diocesani (ai quali appartengono pure i Poschiavini) di stampar o leggere quel foglio colla minaccia che i contravventori non otterranno l'assoluzione clericale. Ora i Poschiavini (cioè la maggioranza d'essi cattolici) tentano di sottrarsene dal spiritual dominio estero per unirsi invece col Vescovato di Coira. Qual fine questi garbugli prenderanno, sol Dio lo sa. »

19 XI 1853 (Cristiano padre a Gustavo Adolfo)

« ... Con altra mia se il tempo me lo permetterà ti manderò una copia della sua discolpa, cioè del povero Iseppi che ad onta di ciò è sempre un uomo di buon sentimento, ma la lotta fra lui e la chiesa era troppo disuguale »

¹⁾ settimanali

NOTA: Ringraziamo l'amico dott. Luigi Festorazzi, il quale ha avuto la gentilezza di farci notare che « Il Dolzino (cfr. fascicolo prec. pag. 6) corrisponde esattamente a un grosso negoziante di granaglie della cittadina di Chiavenna, attivissimo pure come esportatore nel secolo XIX.

La famiglia Dolzino, ora estinta, diede anche sindaci e patrioti il secolo scorso. La via di mezzo è intitolata a Francesco Dolzino. »